

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLE-
CITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

26.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ALESSANDRO BRATTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Bratti Alessandro, <i>Presidente</i>	3	Armenio Domenico, <i>Dirigente generale della regione siciliana</i>	19, 22
Audizione del Presidente AIRA – associazione industriale riciclatori auto, Mauro Grotto (Svolgimento e conclusione):		Bianchi Stella (PD)	17, 20
Bratti Alessandro, <i>Presidente</i>	3, 4, 6, 7, 8	Compagnone Giuseppe (GAL)	15, 22
Cominelli Miriam (PD)	9	Contrafatto Vania, <i>Assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana</i> .	10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 22, 23, 24, 25, 26, 27
Grotto Mauro, <i>Presidente Aira</i>	4, 6, 7, 8, 9	Nugnes Paola (M5S)	16, 21, 22, 24
Puppato Laura (PD)	6	Puppato Laura (PD)	16, 18, 19, 24
Vignaroli Stefano (M5S)	6, 9	Vignaroli Stefano (M5S)	17, 21, 23
Zolezzi Alberto (M5S)	6		
Audizione dell'assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana, Vania Contrafatto (Svolgimento e conclusione):		Comunicazioni del Presidente:	
Bratti Alessandro, <i>Presidente</i> .	10, 11, 13, 14, 15 17, 18, 19, 22, 24, 25, 26, 27	Bratti Alessandro, <i>Presidente</i>	27

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ALESSANDRO BRATTI

La seduta comincia alle 8.35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Presidente AIRA – associazione industriale riciclatori auto, Mauro Grotto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'Aira, Associazione industriale riciclatori auto, dottor Mauro Grotto, che ovviamente ringrazio per la sua presenza.

Ricordo che l'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento sul traffico transfrontaliero dei rifiuti. Abbiamo iniziato un'attività in questo senso soprattutto monitorando alcuni porti italiani per cercare, appunto, di verificare la tipologia di rifiuti che entrano, ma che soprattutto escono dal nostro Paese, con le problematiche relative. Abbiamo instaurato anche un buon rapporto con l'Agenzia per le dogane, proprio per cercare di capire l'entità del fenomeno. Ricordo che i relatori di quest'indagine sono i senatori Francesco Scalia e Bartolomeo Pepe, che però oggi non vedo presenti.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno e consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale della seduta. Aggiungo, per il nostro audito ma anche per i colleghi, che le diverse problematiche relative soprattutto all'esportazione dei veicoli ci erano già state fatte presenti con lettere, a vario titolo; sul tema è inoltre all'esame della Camera un provvedimento, e per questo ho anche scritto al presidente della Commissione trasporti Meta.

Noi siamo molto preoccupati della questione dell'esportazione dei veicoli che sono più o meno da rottamare all'estero e vorremmo capire meglio la situazione. D'altronde, come ricorderete dalla segnalazione dell'Agenzia delle dogane e da ciò che abbiamo visto in giro, si evince l'esistenza in proposito di un mercato clandestino di un certo interesse. Visto che è all'esame del Parlamento un provvedimento di legge che riguarda la Commissione trasporti, ho scritto al presidente Meta semplicemente per dirgli di considerare questa problematica, invitandolo, nel costruire il quadro legislativo o nel fare emendamenti, a tenere in considerazione questa problematica. Se i colleghi fossero interessati, posso farvi avere una fotocopia della lettera, che posso lasciare anche al nostro ospite, se interessa.

Fatta questa lunga premessa, darei la parola al presidente dell'Aira, dottor Mauro Grotto, per un inquadramento generale del problema. Al termine del suo intervento i colleghi potranno rivolgerle delle domande.

MAURO GROTTTO, *Presidente Aira*. Pre-metto, brevissimamente, che l'Aira rappresenta il più importante impianto di frantumazione di rottami ferrosi e di veicoli fuori uso nel territorio italiano. Solo per fornire alcuni numeri, rappresenta circa 2 miliardi di euro di fatturato, con 1.000 addetti diretti e una produzione di rottame ferroso, il nostro *core business* principale, di circa 700-800.000 tonnellate annue.

Purtroppo, stiamo attraversando, già da qualche anno, problemi che stanno effettivamente mettendo a repentaglio il proseguimento delle nostre attività. Ringrazio il presidente Bratti perché ha centrato subito il problema della situazione. So che anche FISE-Unire, nella persona del presidente Calò, ha già evidenziato il problema principale, che è quello proprio della radiazione per esportazione.

Il veicolo può essere radiato in due maniere. Vi è la radiazione per demolizione, per cui si segue il percorso di un rifiuto, incanalato all'interno della filiera del trattamento del veicolo, mentre l'altra pratica è la radiazione per esportazione. Abbiamo visto che negli ultimi anni quest'ultima ha subito un incremento abbastanza cospicuo del numero delle radiazioni. Siamo arrivati anche, negli anni scorsi, a 750.000. Teniamo presente che oggi vi sono immatricolazioni per circa un 1,3-1,4 milioni, quindi più della metà se ne va con radiazione per esportazione.

Questo non vuol dire che non si debba esportare, però l'esportazione, a nostro avviso, manca della necessaria tracciatura. Oggi il veicolo è radiato per esportazione, ma non sappiamo dove va dopo. Basta presentare la documentazione ordinaria presso un'agenzia di pratiche auto e la macchina viene tolta, di fatto, dal registro del PRA. Tuttavia, la macchina, di fatto, può ancora circolare benissimo in Italia, o essere, come abbiamo visto in svariati articoli, in parte anche allegati nel *dossier* che vi ho presentato, smontata presso autodemolitori anche *borderline* e impianti che alimentano filiere non lecite.

In questi ultimi dieci anni mi sono sempre occupato solo di veicoli fuori uso,

quindi la mia esperienza è proprio specifica nel campo. A mio avviso, quello della radiazione per esportazione è comunque un fenomeno che va inserito all'interno di alcune criticità che la filiera dei veicoli fuori uso ha. Personalmente, lo considero come un effetto collaterale delle vere problematiche dei veicoli fuori uso.

Oggi, per esempio, i pezzi di ricambio che gli autodemolitori usano come reimpiego non sono sottoposti all'obbligo del sistema di pesatura all'interno dei propri impianti di trattamento. Capite benissimo che, quando un impianto non ha l'obbligo di pesare, né all'entrata né all'uscita, la contabilità ambientale purtroppo viene meno. Questo va ad alimentare sicuramente delle pratiche scorrette in merito, per cui non sappiamo quanto effettivamente esca da alcuni impianti di trattamento, ma poi ce li troviamo nei porti, con *container* spesso anche caricati alla rinfusa. Non esiste, insomma, un modo di distinguere. Di recente ho segnalato anche un articolo sul *blog* del presidente Bratti...

PRESIDENTE. Con diversi colleghi eravamo insieme al porto di Genova, quindi abbiamo visto esattamente cosa ci fosse in un paio di questi *container*.

MAURO GROTTTO, *presidente Aira*. Ho, per esempio, degli associati nel porto di Bari che, appunto, si lamentano di queste esportazioni incondizionate. Praticamente, la macchina viene smembrata e quello che ne rimane viene avviato anche a impianti che spesso non sono neanche autorizzati.

In ogni caso, il fenomeno dell'esportazione dei rifiuti transfrontalieri riguarda non solo il veicolo intero, ma i prodotti che escono dall'impianto di frantumazione. Una volta frantumato e selezionato il veicolo, ne esce un prodotto ferroso denominato *proler*, che rappresenta circa il 70 per cento. È un non rifiuto, un *end-of-waste* ai sensi del Regolamento UE n. 333 del 2011, ma non essendoci stati adeguati controlli su questo fenomeno, non sappiamo se il Regolamento 333 sia effettivamente applicato. Ritroviamo dei *proler* che alla fine sono dei mistoni di

ferro, rifiuti sempre derivanti da frantumazione, spesso la parte fina da zero a 10 millimetri del *fluff*, che viene sapientemente mescolato al *proler*.

Di recente, come impianti di frantumazione siamo stati inseriti nel nuovo decreto-legge n. 46 del 2014 sull'IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control), quindi stiamo presentando prima istanza per richiesta di AIA, ma contemporaneamente la filiera è ancora autorizzata con impianti in semplificata, impianti in ordinaria e adesso con impianti anche in AIA. Le differenze tra queste tre tipologie di autorizzazione sono enormi, anche nella tipologia di costi che rappresentano il mantenimento di un'AIA rispetto a un'autorizzazione in semplificata. L'AIA prevede degli autocontrolli, ma anche dei controlli programmati con la pubblica amministrazione, mentre la semplificata no.

In questi anni, quindi, abbiamo visto che spesso i veicoli fuori uso e i prodotti che derivano da questi trattamenti vanno verso impianti che, logicamente, non hanno gli stessi costi di impianti tecnologicamente avanzati con le migliori tecnologie disponibili, quali gli impianti di frantumazione che qui rappresento.

In termini di raggiungimento degli obiettivi, per i veicoli fuori uso siamo soggetti a degli obblighi derivanti dalla direttiva n. 2000/53/CE, recepita in Italia con il d.lgs n. 209 del 2003: dal 1° gennaio dobbiamo raggiungere il 95 per cento di reimpiego e recupero. È un dato molto ambizioso. Purtroppo, negli ultimi due anni ci stiamo assestando intorno all'82 per cento, quindi siamo ben lontani dal raggiungere questi obiettivi e rischiamo, come Paese Italia, una procedura di infrazione per il loro mancato raggiungimento. La pratica di radiazione per esportazione e quest'esportazione di rifiuti, di ricambi e quant'altro peggiora assolutamente il mancato raggiungimento degli obiettivi.

Cosa abbiamo fatto in questi due anni? Vi è un accordo di programma al Ministero dell'ambiente firmato nel 2008 e, in sede di scadenza, a maggio 2015: abbiamo provato in questi due anni innanzitutto a

esporre tutte queste criticità e a trovare assieme lo strumento che effettivamente dia la possibilità di superarle.

Ad oggi, purtroppo, il tavolo presenta delle problematiche. Certo, c'è una coesione tra noi della filiera, perché siamo tutti consci che così le imprese chiudono e rimangono quelle che non rispettano le regole, ma abbiamo capito che lo strumento dell'accordo di programma è debole, poiché non è *erga omnes* per tutti. Stiamo dicendo ciò a gran voce al Ministero. Circa un mese fa abbiamo avuto una importante riunione presso il Ministero dell'ambiente proprio per chiedere uno strumento cogente che risolva queste problematiche: la qualificazione della filiera, l'esportazione dei veicoli fuori uso, una chiara linea, una chiara *roadmap* per il trattamento da *car fluff*, ossia lo scarto che deriva da impianti di frantumazione dell'auto, imbottiture plastiche, tessuti e quant'altro. Tutto questo a oggi viene principalmente conferito in discarica.

Nel raggiungimento degli obiettivi è previsto un 10 per cento di avviamento a recupero energetico. Con lo Sblocca Italia, però, all'articolo 35, questo è venuto un po' meno, perché vi è stata, di fatto, la saturazione di impianti di termovalorizzatori con i rifiuti urbani. Già da un anno chiediamo, senza ricevere ancora risposta sempre dal Ministero, di dare la possibilità agli impianti di frantumazione di creare il CSS, un combustibile solido secondario, dal *car fluff*, ossia un recupero di materia come la stessa Europa ci sta chiedendo. In un'economia circolare, un recupero di materia viene assolutamente prima di un recupero energetico, però, a tale riguardo il decreto-legge sul CSS presenta una discordanza. In una frase si elimina, di fatto, la possibilità a tutta la famiglia del 1910 di creare CSS, mentre alla fine del decreto si escludono solo due codici del 1910, tra cui il 1910-04, che è il *fluff*. Abbiamo chiesto un chiarimento normativo che, a quanto mi risulta, la commissione tecnica ha approvato e aspetto ora che il Ministero mi metta tutto nero su bianco, per dare la possibilità di cominciare a creare prodotti

da questo *car fluff*, visto che gli impianti termovalorizzatori sono inibiti a prendere questo materiale.

In definitiva, cosa auspichiamo? Sicuramente, di avere uno strumento che recepisca queste criticità. Purtroppo, senza questo non possiamo fare altro. Come filiera abbiamo messo in campo tutto quello che era possibile, ma i risultati di un *trial* del 2008, che trovate anche in allegato 1, evidenziano che, lavorando in una certa maniera, cioè con pesatura — tutti gli impianti che trattano veicoli fuori uso devono essere dotati di impianti di pesatura — e con le migliori tecniche disponibili, si arriva a un recupero di materia all'incirca intorno all'85 per cento. Manca questo 10 per cento famoso di recupero energetico, che però pensiamo di surrogare con il CSS. Questo vale per la parte di massima.

PRESIDENTE. Credo che la problematica sia stata illustrata molto dettagliatamente e ci era stata sollecitata anche da FISE-Unire quando li abbiamo sentiti. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

LAURA PUPPATO. Presidente, la ringrazio moltissimo per la sua audizione di stamane, che è stata illuminante, almeno per me ma credo anche per i molti colleghi presenti. Lei ha parlato, all'inizio, di un lavoro complessivo dell'Aira, che lei rappresenta in 2 miliardi di fatturato di euro, un migliaio di addetti e 700-800.000 tonnellate di veicoli che all'interno della filiera sono trattati in maniera adeguata. Subito dopo ci ha precisato come questo sistema di smontaggio dei veicoli, di traduzione in recupero e riciclo, soprattutto della parte in acciaio ma non solo, per le questioni che ha già evidenziato e che non ripeto, in realtà veda operare una filiera molto diversa all'interno del Paese. Lei ha parlato, giustamente, da una parte, di società semplificata, di altre in ordinaria e di altre che si attestano, invece, con il meccanismo AIA, con costi che peraltro lei ha dichiarato diversissimi.

Mi pare evidente che lei chieda alla politica di accelerare una serie di procedure, tra cui anche la chiarezza relativamente all'esportazione che manca per circa la metà della materia che se ne va senza che ne abbiamo troppa contezza, fino a definire gli autodemolitori, mettendo in chiaro per tutti il tema ambientale, che non è poi solo ambientale ma anche di altra natura, cioè anche molto economico, in cui ciascuno è tenuto ad avere un registro con il carico, scarico e con le pesature relative.

A parte questo, in termini numerici, se può fornirceli, ad oggi, questa forma persuasiva messa in campo dai Governi che hanno preceduto l'attuale cosa ha prodotto? In AIA quanti sono i demolitori rispetto alla massa di demolitori?

MAURO GROTTI, *Presidente Aira.*
Zero!

LAURA PUPPATO. Mi pare di cogliere che la situazione non sia negativa, ma disperata dal suo punto di vista, perché abbiamo bisogno di una filiera che sia trasparente e, soprattutto, controllata anche dal punto di vista fiscale oltre che del reimpiego.

Mi dice che AIA non ce ne sono, ma solo impianti in semplificata o in ordinaria, quindi manca completamente la parte prevista e necessaria. A questo punto, può dirci cosa si intende esattamente per in semplificata e in ordinaria? Non so se faccia riferimento alla modalità di contabilità delle aziende, di semplificata ordinaria conosco quella. Se è altro, vorrei che ce lo spiegasse. Soprattutto, vorrei che ci dicesse, oltre alle diversità, come il mercato si caratterizza. Per il resto, a me pare chiaro che lei chieda a noi di operare.

STEFANO VIGNAROLI. Avrei una domanda sul 95 per cento di recupero: si calcola su ogni veicolo o sul totale dei veicoli rottamati? Il mercato nero come influenza questo calcolo?

ALBERTO ZOLEZZI. Chiaramente, il problema degli autoveicoli non è legato

solo al settore del riciclo. In un'ottica a 360 gradi, per riuscire a riciclare e ad arrivare al 95 per cento, secondo me il discorso andrebbe inserito in un quadro che non dipenda direttamente da voi, ma anche dalla progettazione dei veicoli. Gli autoveicoli hanno moltissime parti che davvero possono essere recuperate in termini di materia, ma questo dovrebbe presupporre una progettazione diversa. Arrivare a determinati obiettivi senza una fase preliminare di progettazione non è assolutamente possibile.

Peraltro, forse non sa che sul CSS adesso è in corso un *audit* a livello di Consiglio d'Europa, posto che si tratta di una delle fonti di inquinamento maggiore. Un conto è produrre CSS e trattarlo a freddo, anche se non è così semplice, un conto è bruciare CSS in un cementificio o in un impianto analogo, dieci volte peggio se in un inceneritore a parità di energia o di volume bruciato in termini di inquinamento e di metalli pesanti diffusi, soprattutto in termini di mancanza di filtri adeguati e presenza all'interno delle città. Le lascio come spunto il discorso della progettazione. So che non dipende direttamente da voi, ma in un'ottica di sistema andrebbe fatto questo. Poi concordo che l'esportazione dei veicoli sia una grandissima perdita davvero di materia, di metalli e materiali preziosi che va assolutamente bloccata, anche perché si crea un inquinamento pazzesco nei Paesi dove vanno questi veicoli, che in qualche modo vengono poi riasssemblati.

PRESIDENTE. Vorrei anch'io fare qualche domanda. Non credo ci siano discariche dedicate al *fluff*, ma credo che siano discariche per rifiuti speciali, che però sono autorizzate per i codici relativi. In alcuni casi, come mi pare di aver visto anche in Sicilia, c'erano proprio delle discariche....

Ci spiega anche il potenziale guadagno - anche se un po' l'abbiamo compreso nella visita a Genova - nell'esportare? Quanto, più o meno, ci guadagna chi decida di esportare in maniera illegale, al di là del rischio giuridico in cui incappa?

Ci spiegavano che una spedizione costa qualche migliaio di euro: qual è il potenziale guadagno di un illecito per chi decide di esportare una macchina, non per venderla o perché circola ma perché, ad esempio, la si smonta o altro in maniera un po' truffaldina?

Vorremmo capire l'ordine di grandezza del tema di cui ci stiamo occupando. Ovviamente, come credo sia naturale, più margini di guadagno ci sono e più questo mercato rischia di diventare davvero imponente se non si pongono regole un po' più severe.

MAURO GROTTI, Presidente Aira. Parto rispondendo al presidente. Oggi, un concessionario di auto, il *dealer*, il primo che prende la macchina dal privato, può scegliere di darla al demolitore o di radiarla per esportazione. La legge prevede comunque che al privato non si imputino i costi: costo zero. Ci si fa riconoscere il costo per la radiazione - 50 euro circa, vado a memoria - per il PRA; poi con l'esportazione, per esempio, nel caso di una banale Punto di prima serie, quindi una macchina che da noi, di fatto, non circola più o alimenta gli impianti di demolizione, si avvia la filiera del recupero, la stessa venendo a tutt'oggi esportata a circa 300-400 euro. Comunque, non avendo la possibilità di capire se la macchina in questione viene reimmatricolata nel Paese estero, quest'auto può essere smembrata e cannibalizzata, con i pezzi di ricambio che quindi finiscono nel Paese estero.

Per noi, come filiera del recupero, quindi, il valore è zero. Oserei dire che per noi una macchina di questo genere quasi rappresenta un costo in termini di rese e altro, mentre viene valorizzata in questa maniera, non tanto per la reimmatricolazione ma proprio perché viene smontata per i pezzi di ricambio. Il « delta » per ogni auto che alla fine può essere da noi benissimo rottamata e frantumata, si aggira intorno ai 300-400 euro.

Per quanto riguarda le discariche sul *fluff*, vi sono delle discariche monotematiche, adibite esclusivamente al *fluff*. Come

diceva il commissario, vi è per esempio a Roma una discarica per pericolosi solo ed esclusivamente del *fluff*. Altre ce ne sono adesso anche in Toscana...

PRESIDENTE. Quante sono, grosso modo, queste discariche? Poi magari faremo un accertamento.

MAURO GROTTI, *Presidente Aira*. Io ne conosco due esclusivamente dedicate al *fluff* e sono di proprietà degli impianti di frantumazione, mentre le discariche conto terzi, che ritirano anche il *fluff* sono una decina.

PRESIDENTE. Posso essere, quindi, sia dedicate, sia discariche di speciali che comunque hanno i codici?

MAURO GROTTI, *Presidente Aira*. Esatto, possono avere anche il 1910-04, il codice CER del *fluff*.

Per rispondere all'onorevole Zolezzi, è indubbio che la sostenibilità economica della filiera parta dalla progettazione di un'auto, che effettivamente nella fase di recupero ha poi la possibilità di essere recuperata. Concordo pienamente con lei sul fatto che ad oggi, per esempio, vi sono delle tipologie di plastiche che sono multipolimeri. Il cruscotto dell'auto presenta una miriade di polimeri per cui, anche se viene smontato, c'è difficoltà nell'avviarlo al recupero, perché non vi è un mercato, uno sbocco che consenta un'economicità nel trattamento.

Per quanto riguarda il CSS, la ringrazio per l'informazione. Abbiamo, comunque, effettuato le prime sperimentazioni per suddividere sempre di più il *fluff* al fine di vedere anche da un punto di vista merceologico quali possibilità possono esserci per avviarlo a impianti di recupero, cioè creando anche mercati di sbocco in questo. Se il Ministero ci darà la possibilità di farlo, approfondiremo.

Per quanto riguarda l'onorevole Vignaroli, il 95 per cento è calcolato sul peso medio per ogni veicolo per anno: la normativa dice questo. In questi anni abbiamo visto che il peso medio dei veicoli

è stato intorno ai 900-920 chilogrammi per veicolo, ma dipende sempre da cosa effettivamente si rottama negli anni. Tenete presente, però, che il peso citato nella filiera — e quindi nel calcolo — è quello derivante dal libretto dell'auto meno i 75 chilogrammi del conducente e meno i chilogrammi del carburante.

Una decisione europea, per allineare la stessa metodologia di calcolo in Europa sui veicoli fuori uso, dice di calcolarlo in questa maniera, ma le dico che comunque non è assolutamente vero. In una macchina che percorre chilometri su strada, dopo dieci anni, il peso non è assolutamente quello dichiarato nel libretto: ci sono sporco, terra e quant'altro. Solo questi elementi incrementano una percentuale, per esempio, di *fluff* durante la frantumazione che non rispecchia più assolutamente il peso dichiarato, proprio perché la vettura è stata usurata, ha pezzi cambiati e per varie tipologie di problema il peso non è più quello da libretto. Per questo chiediamo di dotarci di impianti di pesatura, perché vogliamo la certificazione esatta di quello che entra nella filiera.

Senatrice Puppato, la ringrazio perché ha centrato un tema a noi molto caro. Purtroppo, abbiamo una filiera fatta da soggetti piccoli in termini sia di fatturato, sia di strutture, che devono collaborare con impianti totalmente diversi in termini di grandezza. Partiamo dal costruttore e andiamo fino all'autodemolitore, che è quasi a conduzione familiare.

Purtroppo, questa è anche una diversità di concetto industriale nel lavorare. Mentre l'industria fa una programmazione di fatto, di costi e quant'altro, quella un po' più artigianale — come la definisco io — è più una parte che vive con pianificazioni a breve durata. Le stesse autorizzazioni che oggi troviamo in alcuni commercianti di rottame e simili, che sono in semplificata, non significano nient'altro se non che l'autorizzazione non è stata vagliata: è una semplice comunicazione che l'impianto di trattamento fa alla provincia, che dal giorno successivo comincerà a lavorare determinati codici.

Sostanzialmente, ciò presenta differenze enormi da impianti che passano in *screening*, VIA, AIA e quant'altro. Già li chiediamo che i veicoli fuori uso vengano effettivamente trattati da impianti che abbiano le migliori tecniche disponibili, quindi serve uno strumento autorizzativo che permetta di valorizzare tutto questo, altrimenti le *performances* sul 95 per cento, ahimè, non riusciranno mai. Infine, mi chiedeva quanti impianti fossero in AIA. Il decreto-legge n. 46 del 2014, che ha recepito la direttiva IPPC del 2010, ha introdotto esclusivamente al 5.3 gli impianti di frantumazione di veicoli fuori uso e di rottami metallici di RAE, che praticamente hanno una capacità produttiva superiore a 75 tonnellate al giorno di trattamento.

In Italia, purtroppo, tantissimi impianti trattano piccolissime quantità di rottami, quindi abbiamo una situazione totalmente frammentata. Capisco anche che la parte pubblica è di difficile gestione e controllo, ma i risultati sono questi. Come Aira siamo in tredici ad avere chiesto prima istanza di AIA, ma rispetto ai soggetti che trattano i veicoli fuori uso in Italia siamo il 10 per cento.

MIRIAM COMINELLI. Vorrei chiedere, in relazione al fenomeno dell'esportazione, se esitano dei porti che rappresentano un terreno più fertile per questo tipo di fenomeno.

MAURO GROTTO, *Presidente Aira*. Ci sono due fenomeni. L'esportazione non avviene solo tramite porto, ma anche tramite gomma. Non è stato sottovalutato il fenomeno su gomma, ma a mio avviso i dati più importanti, più pesanti, sono proprio su gomma. La Spezia, Ancona, Bari, Ravenna, sono porti che fanno esportazione di veicoli (ma di ricambi di veicoli), mentre l'esportazione sia di veicoli, sia di ricambi avviene spesso su furgoncini. Molti vanno in Germania, da dove spediscono, perché il costo di trasporto dall'Italia fino in Germania viene assorbito dai minori costi che hanno i porti tedeschi.

Diciamo anche che c'è un po' più di manica larga, come la chiamo io, quindi molti preferiscono non passare per gli impianti italiani, perché possono incorrere in controlli. Generalmente sono quei furgoni che lei vede bianchi, chiusi, tipo « Daily », che vengono riempiti di ricambi e che vanno verso la Germania, da dove i pezzi sono poi spediti principalmente in Nord Africa. Queste sono le destinazioni.

PRESIDENTE. È emersa ormai, anche dagli incontri con l'Agenzia per le dogane, la necessità di un confronto con i colleghi europei. È evidente che c'è una forte competizione per i porti, perché l'attività economica è importantissima. Il tema è sempre quello: se tutto questo si traduce in minori controlli, dopo ci sono altri problemi.

STEFANO VIGNAROLI. Ho visitato l'impianto di Falcognana, che i proprietari volevano trasformare in una discarica per rifiuti urbani: secondo lei, questo avrebbe risolto il problema dei rifiuti urbani temporaneamente — la discarica non era così grande — ma poteva aprire un'emergenza per quanto riguarda le discariche di *fluff*?

MAURO GROTTO, *Presidente Aira*. Quella che ha citato è la discarica di un impianto associato in Aira, della Italferro. A quanto mi risulta, l'impianto Italferro è uno dei maggiori produttori di rottami ferrosi e tratta, essendo anche in una posizione centrale in Italia, il maggior numero di veicoli fuori uso, quindi credo che le criticità di una conversione della discarica in rifiuti urbani si traducesse poi sul *fluff*. Si parla all'incirca, a mio avviso, di 100-150.000 tonnellate di trattamento che dovevano andare in altre discariche, cioè in altri siti. Da un punto di vista di rifiuti urbani, ciò non mi compete, quindi, non intervengo in merito.

PRESIDENTE. Credo che l'audizione possa considerarsi terminata. Ringrazio il presidente Mauro Grotto per la sua presenza. Poiché questa indagine andrà

avanti, se ci saranno sviluppi o segnalazioni, rimarremo in contatto. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 9.25, riprende alle 14.10.

Audizione dell'assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana, Vania Contrafatto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana, Vania Contrafatto, che ringrazio per la presenza. L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta conducendo relativamente alla regione siciliana. Le due deputate relatrici sono l'onorevole Mariastella Bianchi e l'onorevole Renata Polverini.

Ricordo che, secondo quanto stabilito dall'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi nelle riunioni del 10 e 17 febbraio scorsi, la Commissione, prima di recarsi in Sicilia per lo svolgimento di due missioni, ha ascoltato nella seduta svolta lunedì 23 scorso il dottor Nicolò Marino — il suo pre-predecessore — e ascolterà, inoltre, il dottor Marco Lupo, ex dirigente generale e Commissario ai rifiuti della regione Sicilia.

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Preciso che tra me e Marino c'è stato un semestre con l'assessore Talleri: ci sono sei mesi di distanza.

PRESIDENTE. Prima di darle la parola, comunico due informazioni veloci. Noi stiamo conducendo un approfondimento sulla situazione della regione Sicilia, che sicuramente non sta vivendo un momento molto felice per quanto riguarda la gestione del ciclo integrato dei rifiuti. Questa Commissione, nella scorsa legislatura, se ne era già occupata; allora alla presidenza c'era l'onorevole Pecorella; fu quindi fatta una relazione circa cinque anni fa.

All'epoca il problema maggiore era la situazione palermitana, con particolare riferimento all'azienda e alla discarica di Bellolampo. Non ci sembra che le cose siano troppo cambiate (dopo ci informerà di questo), ragion per cui abbiamo ritenuto di svolgere un ulteriore approfondimento in merito. Ci sono anche alcuni importanti siti di interesse nazionale legati al tema delle bonifiche, su cui stiamo cercando di fare il punto della situazione.

Noi abbiamo iniziato quest'attività e abbiamo ascoltato l'ex assessore, dottor Nicolò Marino, perché c'erano state delle esplicite richieste da parte di alcuni Gruppi parlamentari in tal senso, alle quali, normalmente, si dà sempre seguito dopo la discussione in sede Ufficio di presidenza.

Abbiamo, ovviamente, deciso di ascoltare anche l'attuale assessore — cioè lei — per cercare di avere lo stato dell'arte della situazione. Nella sua relazione lei ci riferirà ciò che vuole; poi i commissari le rivolgeranno eventuali domande. Noi non dobbiamo avallare o meno le tesi di uno o dell'altro: noi, ovviamente, ascoltiamo tutti. Cercheremo poi di riportare in maniera obiettiva — come credo si sia sempre fatto — la situazione sullo stato dell'arte, sentendo tutte le persone che hanno un ruolo di responsabilità o che hanno avuto tale ruolo nell'ambito della situazione che stiamo approfondendo. Questa lunga introduzione era tesa a comunicarle il punto della situazione. Do quindi lettura dello *speech*. Avverto la nostra ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta — questo vale se lei avesse qualcosa da dire su cui volesse riferire in maniera riservata — invitandola comunque a rinviare eventuali interventi di natura segreta alla parte finale della seduta stessa.

Do quindi la parola alla dottoressa Contrafatto perché, dal suo punto di vista, ci illustri la situazione, lo stato dell'arte e quello che ha intenzione di fare. Avremo occasione anche di integrare le notizie di

oggi e di raccogliercle in maniera ancora più organica quando verremo in Sicilia.

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. La ringrazio moltissimo, presidente, per questa occasione di confronto e incontro. Io sono assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità in Sicilia dal 9 dicembre. Ho lasciato la procura di Palermo dopo sedici anni, nei quali ho svolto le funzioni di sostituto procuratore della Repubblica.

PRESIDENTE. Siete tutti magistrati!

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Sì, siamo tutti magistrati! Il mio principale intendimento era quello di poter fornire un contributo alla terra di Sicilia, che certamente non è una terra facile, anzi è una terra martoriata, nonché di avere l'opportunità di poter incidere, sia pure per breve tempo, nella fase fisiologica e non nella fase patologica, come avevo fatto per oltre sedici anni. È stata una sfida che ho accolto non a cuor leggero, perché comporterà dei sacrifici a livello personale e familiare prima di giungere al termine di questa esperienza, ma soprattutto perché ho una bambina di nove anni e desidererei che per lei andare a studiare o trovare occupazione fuori dall'Italia fosse una scelta e non un obbligo.

Per questo motivo mi sono imbarcata in quest'avventura non semplice, perché dall'indomani del mio insediamento, per quanto riguarda i rifiuti, ho trovato una situazione assolutamente emergenziale a seguito delle politiche che erano state portate avanti negli anni precedenti. Si tratta di una situazione nata ad inizio 2000: tutti i Governi che si sono succeduti non hanno saputo sfruttare le dichiarazioni di emergenza che erano state loro concesse per fare qualcosa di veramente risolutivo.

Io intervengo, quindi, a dichiarazione di emergenza già scaduta, con i postumi di un'ispezione sacrosanta che aveva fatto il mio pre-predecessore, il dottor Marino, il

quale aveva inteso approfondire le dinamiche e soprattutto l'iter amministrativo e procedurale che avevano portato in Sicilia all'esistenza delle discariche come sostanzialmente ad un unico impianto a cui destinare i rifiuti.

Come saprete bene, le politiche precedenti, che avevano visto il fiorire dell'idea degli inceneritori, erano fallite, sia per la tipologia di inceneritore che era stato scelto, sia per come erano andate le vicende della gara.

PRESIDENTE. Le conosciamo bene.

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Sapete perfettamente che le infiltrazioni c'erano ed erano più o meno conclamate. Ci sono dei procedimenti penali ancora pendenti, ma gli inceneritori non hanno mai preso consistenza, neanche a livello progettuale. Pertanto, le discariche sono l'unico impianto che in questo momento ci troviamo attivo ed esistente.

Contemporaneamente, c'erano stati dei progetti di impianti di compostaggio, tre dei quali portati a compimento e costruiti, ma ancora non in operatività, sempre per una serie di vicende amministrative che io sto cercando di risolvere con il direttore generale, che è seduto qui alla mia destra, l'ingegner Domenico Armenio.

Come me l'ingegner Armenio ha preso possesso dell'assessorato un mese e mezzo prima — se non ricordo male, a fine ottobre — e si è reso subito parte attiva per monitorare l'esistente e cercare di capire cosa occorresse fare per far partire anche quest'altro tipo di impianti.

Nel frattempo, poiché nulla è mai facile in Sicilia, anche il primo degli impianti che poteva partire con celerità, perché occorre solo un collaudo e la sostituzione di qualche pezzo per una cifra assai modesta — meno di 50.000 euro — purtroppo è caduto sotto il fallimento della società d'ambito, nel cui ambito, appunto, si trova questo impianto, ossia la Società Alto Belice Ambiente 2, il cui fallimento è stato dichiarato il 22 dicembre.

A seguito del fallimento io ho immediatamente aperto, in assessorato, un tavolo di crisi, avvalendomi non solo del personale della struttura, ma anche di consulenti che, a titolo assolutamente gratuito, stanno prestando la loro opera — sono commercialisti e avvocati — sia per cercare di trovare una soluzione per il proseguimento dell'attività di raccolta dei rifiuti, che altrimenti si sarebbe paralizzata, in vista di una collocazione che faccia il meno possibile « macelleria sociale » per i lavoratori di questo comprensorio, sia soprattutto per far partire questo impianto. Si tratterebbe, eventualmente, di acquisirlo a titolo di comodato oneroso, con un'onerosità che sarà costituita dai soldi che servono per metterlo in funzione, per far partire in tempi il più possibile brevi questo impianto di compostaggio.

Per quanto riguarda gli altri due impianti di compostaggio che, invece, sono presenti a Vittoria e a Ragusa, sto stimolando i presidenti delle SRR, le società che, per quanto riguarda la fase di programmazione e pianificazione della raccolta dei rifiuti, hanno preso il posto dei vecchi ATO a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 9 del 2010 della regione Sicilia.

Queste SRR stentano a partire come organizzazione, perché c'è una *querelle* sul passaggio dei lavoratori dagli ATO alle SRR e sulle tematiche connesse ai contratti collettivi da applicare, *querelle* che io sto tentando di risolvere istituendo un tavolo, che si è già riunito almeno quattro volte alla presenza dei rappresentanti sindacali regionali e dell'ANCI (cioè dell'associazione dei comuni), con il presidente dell'ANCI, il vicepresidente e i loro avvocati, per cercare di accelerare il più possibile il transito dal sistema pre-2010 al sistema *post*-2010.

Anche il dirigente generale si è fatto parte attiva nel porre in essere un gruppo di lavoro all'interno dell'assessorato, in modo da controllare tutti i Piani d'ambito e i Piani operativi che i vari comuni raccolti in ARO hanno presentato, verificando che siano conformi alla legge siciliana, cosicché tutto l'assetto amministra-

tivo sia di nuovo ricontrattato e siano effettivamente poste in essere tutte le precauzioni, ovvero le indicazioni fornite dalla legge, affinché questo sistema possa partire, sia pur con cinque anni di ritardo.

Anche se con cinque anni di ritardo, sia io sia il mio dirigente generale stiamo cercando in questi tre mesi di recuperare, lavorando veramente notte e giorno. Ci piacerebbe, fra un paio di mesi, poter comunicare che il sistema è partito. Tornando, invece, alla questione discariche, a seguito dell'attività ispettiva che fu lanciata dall'assessore Marino dopo le conclusioni a cui pervenne la Commissione ispettiva, sono stati, in via di autotutela amministrativa, ripercorsi tutti i passaggi amministrativi che portarono alle autorizzazioni, ora ritirando, ora sospendendo quelle che erano state poste in essere contro la legge. Ove sono state individuate situazioni penalmente rilevanti, ne è stata data comunicazione alle procure competenti.

Come saprete bene, per la discarica che insisteva in territorio di Messina, quella di Mazzarrà Sant'Andrea, è pendente un procedimento penale per inquinamento ambientale, quindi la discarica è attualmente sequestrata dalla procura di Barcellona Pozzo di Gotto. Poiché, però, il sequestro aveva avuto come oggetto solo la discarica e non anche il trattamento meccanico-biologico, su quello, invece, sono in corso le attività di revisione.

Noi abbiamo scritto all'azienda chiedendo anche, nuovamente, i certificati antimafia e ci è stato risposto in maniera piccata. La lettera con la quale ci hanno risposto in settimana l'abbiamo portata e la depositeremo agli atti affinché possiate vedere con quale tracotanza i responsabili abbiano risposto, ritenendosi offesi perché noi ci siamo permessi di chiedere nuovamente il certificato antimafia e contestando sia la nostra idoneità a chiederlo, sia, soprattutto, il fatto che fosse passato il tempo. Essi ci hanno anche minacciato di adire le vie legali proprio perché noi avremmo fatto la « terribile » richiesta di avere questo certificato. Questa discarica attualmente non è in uso.

Per quanto attiene, invece, alle due discariche che insistono sul territorio del catanese, la discarica Oikos è stata oggetto, anch'essa, di procedimento penale a carico del titolare della ditta, che — ma non vorrei fare errori — credo si chiami Proto. Come sapete, in questo momento è in atto un commissariamento prefettizio. Il mese scorso ci siamo recati con una delegazione del mio assessorato, il presidente della Regione, nonché il prefetto a visitare questa discarica, che, sotto il profilo funzionale, è stata definita dal consulente nominato dalla prefettura come un albergo a 5 stelle (stiamo parlando dal punto di vista strutturale). Noi, obiettivamente, siamo stati dentro la vasca e non c'era alcun tipo di cattivo odore, almeno per chi è un laico. Anche le vasche chiuse avevano ormai un *capping* di oltre due metri di argilla e già di nuovo la vegetazione sopra. Quanto a tutti gli aspetti amministrativi, sono stati oggetto di procedimento di secondo grado, al punto che è prevista la chiusura, se non erro, in maggio.

Per quanto attiene, invece, la Sicula Trasporti, ancora non sono andata a visitarla personalmente — una discarica a settimana, come gita, mi sembra per ora sufficiente — ma nei prossimi giorni non mancherò assolutamente di andarci, posto che è quella che in questo momento raccoglie oltre la metà dei rifiuti prodotti giornalmente su tutto il territorio siciliano. In questo momento sono circa 6.100 le tonnellate di rifiuti prodotti. In particolare, la discarica Sicula Trasporti ne riceve oltre 2.700 e l'Oikos di Motta Sant'Anastasia circa 1.000.

Anche per la Sicula Trasporti abbiamo attivato una procedura di secondo grado per rivedere tutte le autorizzazioni; il 21 gennaio è stata tenuta una Conferenza di servizi, alla presenza sempre del prefetto di Catania, con tutti gli organismi coinvolti, sia da parte della provincia di Catania, sia della provincia di Siracusa, posto che per una parte la discarica ricade anche nel territorio di Siracusa, al fine di riesaminare tutti i pareri e tutte le autorizzazioni che riguardano la Sicula Trasporti.

L'altra discarica, quella sita nell'area agrigentina, è quella di Siculiana — naturalmente, sto parlando solo delle discariche private — della Catanzaro Costruzioni, la quale, da ciò che risulta dai documenti presenti in assessorato, fece ricorso avverso le conclusioni dell'indagine ispettiva. Anche in quel caso si è concluso un procedimento di secondo grado con esito positivo e anche questo si è concluso prima del mio insediamento. Attualmente presso questa discarica vengono abbancati giornalmente circa 1.000 tonnellate di rifiuti. Altre 1.000 tonnellate circa vengono abbancate in questo momento alla discarica pubblica del palermitano, la discarica di Bellolampo. La discarica di Bellolampo è recentemente passata da una gestione a un'altra perché anche l'AMIA, la società che prima gestiva la raccolta rifiuti nel palermitano, è stata dichiarata fallita e, in sua vece, è nato un nuovo soggetto giuridico che si occupa della raccolta dei rifiuti, la RAP — non mi chiedo lo *spelling* — ovvero l'azienda di igiene ambientale di Palermo.

PRESIDENTE. Questa è sempre una società pubblica *in-house* ?

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Sì, è sempre pubblica, del comune di Palermo. Questa società attualmente utilizza la sesta vasca che fu costruita con l'ultima dichiarazione emergenziale. Secondo legge, essa ha tutto un sistema di raccolta del percolato, ma la novità è che non c'è più la dispersione di percolato che esisteva anni fa. Nell'Autorizzazione integrata ambientale (AIA), i responsabili hanno chiesto di avere un impianto di trattamento del percolato, che però non hanno ancora realizzato. Proprio per questo motivo, in questi giorni, abbiamo fatto partire le prime lettere con cui chiediamo a che punto essi siano e perché ancora non sia stato realizzato alcun impianto di trattamento del percolato. In questo momento, in forza di un'ordinanza presidenziale, ai sensi dell'articolo 191 della legge n. 152 del 2006, la discarica

abbanca, oltre a Palermo, altri 42 comuni dell'*hinterland* palermitano. Questa ordinanza, però, scadrà a giorni, e quindi a giorni occorrerà una nuova delibera del direttore generale per far spostare parte di questi rifiuti in un'altra discarica. Quello che stiamo facendo in questo momento è utilizzare l'esistente con un sistema di turnazioni e di rotazioni, nelle more che partano questi impianti di compostaggio. Stiamo pensando di introdurre legislativamente delle norme punitive per i comuni che non fanno la differenziata e, viceversa, premiali per quelli — ce ne sono alcuni, tra cui, se non erro, proprio quello di Castelbuono — che hanno, invece, tassi di differenziata veramente alti.

Stiamo cercando di utilizzare le discariche esistenti senza ricorrere ad altri strumenti, quali il trasporto transfrontaliero, perché nel frattempo stanno andando avanti le procedure per gli appalti per la costruzione delle piattaforme pubbliche con trattamento meccanico-biologico e linea *compost*, il cui procedimento è iniziato, se non erro, in quel semestre sotto la vigenza Calleri, o forse ancora prima, durante l'emergenza, con Marino. Queste si troverebbero a Gela, Enna, Messina e Palermo (sempre a Bellolampo, dove invece è quasi concluso il TMB).

Volendo riassumere, in questo momento di emergenza, dovuta alla quantità di rifiuto e alla pochezza di siti dove andare a conferirli, io sto cercando di far partire il progetto e di eliminare ogni tipo di ostacolo amministrativo o burocratico, ma è una sfida veramente dura. Non stiamo lesinando, lo ripeto, né tempo né buona volontà. Soprattutto, sfruttando il fatto che l'assessorato si trova in un palazzo fatto di vetri, sto lanciando il messaggio di un assessorato trasparente, con un'osmosi tra l'interno e l'esterno, aprendo anche a idee progettuali che vengono dall'esterno.

Naturalmente, apriamo a queste idee purché si tratti di idee di progettazione e pianificazione (non ci interessa chi viene con il ritrovato o con l'esperimento), facendo sedere a questi tavoli anche le associazioni ambientaliste o professori di

ingegneria e sociologia (ho scoperto che esiste anche, come specializzazione, la sociologia del trattamento del rifiuto), in modo che essi possano portare un contributo concreto nella fase attuativa e non semplicemente nella fase successiva, cioè criticando ciò che gli altri cercano di realizzare.

Nell'ottica di questo trasferimento di informazioni e di confronto continuo, abbiamo aperto un tavolo di lavoro — cui partecipo spesso anch'io, compatibilmente con i *tour* per le discariche e gli impianti di compostaggio — nel quale stiamo provvedendo a cercare di attuare il Piano rifiuti che c'è (ora parlerei un po' di questo Piano rifiuti, che c'è e non c'è). Allo stesso tempo, sto facendo lavorare i partecipanti all'aggiornamento del Piano per renderlo idoneo e perfettamente in linea sia con le disposizioni della Comunità europea, sia con le disposizioni nazionali.

Per quanto riguarda il cosiddetto Piano stralcio, che altro non è se non l'attuazione di ciò che era stato previsto con i Piani emergenziali, come saprete bene questo Piano di gestione, che fu depositato e completato nel 2012, è ancora in attesa del decreto...

PRESIDENTE. Di VAS ?

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. No, quello di VAS ce l'abbiamo. Parlo del decreto del Ministero dell'ambiente. Manca solo, a quanto pare, un parere dei beni culturali...

PRESIDENTE. Sulla Valutazione ambientale strategica ?

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. No, questa l'abbiamo avuta. Manca proprio il decreto finale di approvazione del Piano, che però prevedeva un termine nel dicembre 2014. Intanto stiamo vedendo di rendere operativo tutto ciò che in quel Piano era previsto, per avere il respiro e il tempo necessario per poter porre in essere il nuovo Piano

aggiornato. L'idea, se possibile, è di evitare – lo ripeto – il trasporto transfrontaliero e di fare il *bis* della Campania, anche se c'è da dire che la situazione sembrerebbe portare verso quella strada. Stiamo cercando, però, lo ripeto, attraverso l'accelerazione, nel rispetto naturalmente dei termini imposti dai procedimenti amministrativi – non essendo in emergenza, ormai dobbiamo seguire i tempi dell'ordinario – di far partire tutto l'esistente.

Mi fermerei qui, perché ho parlato tutto d'un fiato. Potremo poi proseguire con ulteriori approfondimenti. Come parte introduttiva, però, mi fermerei qui.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Assessore, intanto complimenti: di coraggio ce ne vuole parecchio! Le auguriamo di poter lavorare bene. Volendo sintetizzare dove sta il problema, anche perché noi conosciamo un po' la realtà, secondo me il nodo sta tutto nella volontà di realizzare l'impiantistica. Questo significa che la raccolta differenziata, tanto reclamata, senza impianti, purtroppo, non funziona. Gli impianti si chiamano: impianto di compostaggio, di pretrattamento e via elencando. Come lei sa, degli impianti di compostaggio sono pochi quelli funzionanti. In realtà, credo che siano uno o due, non di più, di cui solo uno pubblico...

PRESIDENTE. Vi ricordo che dovete sempre parlare al microfono e, nel caso prendano la parola i suoi due accompagnatori, li invito a dire il proprio nome, ai fini di una più agevole lettura del resoconto di seduta.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Il problema di fondo rispetto alla massa di raccolta, a parte il fatto che non viene fatta la differenziata, è che paradossalmente anche se la differenziata aumentasse, non ci sarebbe un luogo dove portare, per esempio, l'umido: mancando gli

impianti di compostaggio, voi non avreste dove portare l'umido! Di fatto, il grande paradosso della faccenda è questo. Quindi, tutto il problema ruota attorno a questi impianti di compostaggio e alla realizzazione dell'impiantistica, che era prevista in quel Piano approvato nel 2012, che era programmata a fine 2012, ma che di fatto, ancora oggi vediamo, per una serie di motivi, ferma. Pare che ci siano già, addirittura, tre impianti completati, ma non attivi. Di fatto, quelli attivi sono pochissimi. La mia domanda, conoscendo la terra di Sicilia, è molto semplice. Chiaramente, l'alternativa al sistema della raccolta differenziata e degli impianti è la discarica. Poiché la discarica – non c'è dubbio – fa *business* e quasi tutte le discariche sono in mano a privati, la domanda è molto semplice: quanto l'*iter* burocratico-amministrativo con i suoi vari passaggi diventa ostacolo alla realizzazione degli impianti? Quanto tutto questo è legato a puri fatti casuali e quanto, invece, è legato a vere e proprie tecniche burocratiche, amministrative, politiche – ci metta quello che vuole – per cui, di fatto, questi impianti non si realizzano e noi continuiamo a portare i rifiuti in discarica, facendo arricchire i privati che le gestiscono? È una domanda molto semplice.

Passo alla seconda domanda. Lei non ha parlato di termovalorizzatore, anche se ha detto che ne avrebbe parlato. Io le anticipo una domandina su questo, anch'essa semplice. Su questi termovalorizzatori pende un'inchiesta della procura di Palermo che è partita qualche anno fa. Anche lei vi ha accennato e noi l'abbiamo saputo da articoli di stampa ma anche dall'assessore Marino, che in audizione, ci ha confermato tutto ciò. Vorremmo capire a che punto è questa inchiesta, perché non si conclude e perché non si chiuda. Aggiungo un'altra cosa ancora. Noi siamo piuttosto preoccupati del fatto che, se la faccenda non è seguita bene (ci possono essere pressioni perché non sia seguita bene), su questi termovalorizzatori, che giustamente furono bloccati perché era palese che vi fosse una gara truccata, poiché i soldi in palio sono parecchi, si

dovrebbe fare attenzione al fatto che non si metta in moto il solito meccanismo burocratico, amministrativo, politico e via elencando, per cui poi, per esempio, si andrà ad un accordo con le parti. Potrebbe finire che diamo loro bel po' di soldini, mettendo la regione siciliana, come al solito, in pessime situazioni. Io credo che vada attenzionata questa questione. Grazie.

PAOLA NUGNES. Questa è una delle questioni sui rifiuti più complesse che mi sia capitato di affrontare, eppure io vengo dalla Campania, si figuri. Un punto non mi è chiaro. Lei ha detto che state provvedendo alla revisione del Piano rifiuti. Questo aggiornamento, che lei dice serve ad adeguare alle disposizioni europee il Piano, in che cosa, secondo la sua valutazione — quindi, secondo la strada verso cui sta andando il tavolo — dovrà essere modificato, soprattutto con riguardo alla costruzione di nuovi impianti di incenerimento?

Inoltre, le volevo chiedere se è vero che il dirigente generale del Dipartimento all'energia, il dottor Lo Monaco, ha dichiarato che non si potrà arrivare a una raccolta differenziata oltre il 40 per cento, quando le disposizioni di legge prevedono un 65 per cento. Se lei mi risponderà che non è vero, io starò alla sua risposta. Vorrei sapere se nella fase di raccolta differenziata, riduzione e recupero della materia, in questa nuova visione di Piano siano prevalenti, o se comunque si intenda avere maggiore riferimento ad inceneritori e rigassificatori.

Volevo poi sapere se si ha intenzione di mantenere fede alla mozione n. 59 del 2014, che fu votata a maggioranza da tutto il Consiglio, se non erro. È ancora in essere, deve essere attuata — lei ha fatto riferimento all'Europa — e spinge verso un'economia circolare.

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Può ricordarmi qual è questa mozione n. 59?

PAOLA NUGNES. Sì, è la mozione del Movimento 5 Stelle che impegnava la Regione a non costruire nuovi impianti, ma a puntare tutto sulla raccolta differenziata, sul recupero e sulla riduzione. Le volevo chiedere, per quanto riguarda i 200 milioni di euro dell'OPCM del 2010, di cui 90 milioni erano destinati agli impianti di compostaggio, come questi sono stati utilizzati.

Gli impianti di compostaggio previsti erano solo quei tre di cui ci ha parlato e che sono ancora in *standby*? Questi impianti sono aerobici o anaerobici? Per il recupero del *compost* c'è una differenza sostanziale. Per quanto riguarda la situazione di emergenza, lei ha detto che siete fuori dalla situazione di emergenza, ma è sua intenzione chiedere al Consiglio dei ministri di nuovo lo stato di emergenza?

LAURA PUPPATO. Grazie, assessore, anche per essere intervenuta presso la nostra Commissione. Le farò domande molto secche. Sicilia: tassa o tariffa? Con che percentuali di pagamento di bollette? Non ritiene che la migliore premialità possa essere quella di applicare una tariffa in funzione dei costi? Laddove il sistema funziona, infatti, il primo e più importante effetto per le famiglie è stata la riduzione dei costi, con il recupero della materia prima seconda.

Seconda questione: la situazione delle discariche in Sicilia. Lei ci ha fatto una panoramica triste ma chiara, però non ci ha detto a quale livello di saturazione si trovino, cioè il residuo, quindi quale sia l'urgenza. Il piano regionale — lo diceva anche la collega Nugnes — quali obiettivi si pone per l'esistente e quali obiettivi potrete verosimilmente porvi in relazione alla situazione, che mi pare piuttosto tragica, anche a fronte di una volontà politica forte di passare da ultima regione d'Italia per la percentuale di raccolta differenziata a qualche punto superiore?

Ho ben compreso che l'ATO Alto Belice è fallito? Lo apprendo per la prima volta, quindi vorrei capire come ciò possa essere avvenuto, se possibile in breve, altrimenti ci procurerò gli atti e li leggeremo. La

Commissione ispettiva: lei ha detto « per sospendere le autorizzazioni fatte contro la legge »: autorizzazioni degli impianti privi esattamente di quali requisiti per essere a norma di legge? Non ho capito questo passaggio. Ci sono state delle autorizzazioni regionali all'attivazione di impianti che, alla luce evidentemente dei dati, ritenete siano state date contro la legge. Voglio quindi capire se si tratti di legge regionale o nazionale, e in che senso intendete « contro la legge ».

Bene il tema della premialità e degli appesantimenti economici, ma, come dicevo prima, io ritengo che la migliore premialità sia quella dell'applicazione della tariffa. Ultima domanda: Bellolampo. Quella è una discarica che, pur essendo pubblica, è in una situazione piuttosto pesante, nel senso che è sotto infrazione europea, in esaurimento: il percolato — mi confermi o mi corregga — non viene neppure smaltito in Sicilia, se non in piccola parte. Per il resto, infatti, viene smaltito in Calabria e Basilicata: vorrei capire, su questo, come intendiate porvi.

STEFANO VIGNAROLI. Non è un privilegio intervenire per ultimi perché gran parte delle domande sono state fatte. Lei diceva che il commissariamento non c'è più, quindi vi chiedo se il Governo Crocetta abbia intenzione di usufruirne e di richiederlo nuovamente.

Per quanto riguarda le ex discariche articolo 13, che sono state chiuse e non erano a norma, vorrei sapere, visto che non c'è stato ammortamento *post mortem* previsto, chi paghi e se sia prevista una bonifica.

Cosa vi sta contestando l'Europa per quanto riguarda l'apertura della procedura *EU Pilot*? Qual è il vostro rapporto con l'Europa soprattutto per quanto riguarda la tritovagliatura, che non è considerata un pretrattamento dall'Europa? Visto che gli impianti di TMB non ci sono o non funzionano, chi autorizza il conferimento in discarica e come vi state attrezzando?

Se dovesse partire quell'impianto di compostaggio e via via gli altri, con cosa li

alimentereste, visto che la raccolta differenziata è a livelli bassissimi? Ho sentito dire anche TMB insieme a compostaggio, ma l'umido con l'indifferenziato dentro...

MARIASTELLA BIANCHI. Faccio anch'io gli auguri di buon lavoro e complimenti per il coraggio. Sulle discariche pubbliche, a cui credo facesse riferimento, vorrei sapere a che punto sia la procedura e se abbia riscontrato una condizione di particolare difficoltà. Credo di non svelarle un segreto se le dico che il dottor Marino, nell'audizione che abbiamo avuto ad inizio settimana, ha molto puntato l'attenzione sulle difficoltà riscontrate nell'apertura delle discariche pubbliche, quindi il suo punto di vista, anche in relazione a quanto abbiamo ascoltato, è molto utile per capire a che punto sia la procedura e se abbiate avuto difficoltà. Vorrei chiederle anche a che punto siano gli accertamenti che avete in corso sulle discariche private, sono quelle quattro...

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Ora sono cinque...

MARIASTELLA BIANCHI. La quinta mi risulta nuova. A che punto siete su questo? Ha l'impressione che ci sia stato un atteggiamento di favore rispetto a qualcuno di questi soggetti?

Vorrei conoscere la procedura di definizione delle tariffe di conferimento che vanno dai comuni ai gestori. Anche su questo ci è stata descritta una procedura singolare, per cui sarebbe il gestore di sua sponte a determinarla, quindi sarebbe interessante capire da lei come funziona.

Mi chiedo, infine, chi abbia ora in Regione il potere di rilascio dell'AIA, perché noi siamo rimasti a una vicenda che non mi sembrava chiarita.

PRESIDENTE. Intanto le vorrei fare una domanda, anche per una nostra migliore comprensione. Quando noi parliamo di ATO, in generale, intendiamo organismi di regolazione, mentre da voi gli ATO erano dei soggetti gestori, quindi è bene

intendersi sul significato perché con lo stesso nome chiamiamo due cose molto diverse.

Mi interessava anche capire, relativamente a queste SRR che avete formato con la nuova riforma legislativa, come venga nominato il presidente e quale sia la composizione. Con due parole può infatti aiutarci a inquadrare meglio la questione. Mi rifaccio, poi, all'ultima domanda della collega Bianchi: esiste un organismo regolatore per le tariffe e la qualità del servizio sul ciclo integrato dei rifiuti? Sulla questione del percolato insistiamo, come giustamente evidenziava la senatrice Puppato, anche per il tema dei trasporti, perché noi ci occupiamo anche di ipotetiche infiltrazioni di malavita, più o meno organizzata, nel ciclo e sulla questione dei trasporti, legata specialmente alla vicenda del percolato, anche nella scorsa legislatura, abbiamo evidenziato alcune cose molto strane.

Il fatto che buona parte del percolato siciliano venga trattato nel depuratore IAM di Gioia Tauro ci lasciava un po' perplessi, anche perché i contratti che si facevano per il trasporto erano contratti significativi e su alcuni di questi trasportatori sono state svolte delle indagini di cui avevamo le segnalazioni. L'altra questione è legata alle dichiarazioni che ha fatto il suo pre-predecessore rispetto a queste due richieste di ampliamento delle due discariche private, che sembravano due richieste di ampliamento piuttosto robuste, in quanto una di 2,7 milioni di tonnellate e l'altra di 3 milioni di tonnellate, posto che in realtà non si tratta di ampliamenti ma di due nuove discariche.

Vorrei capire se questo sia dovuto all'emergenza o a una determinata situazione — che viene denunciata — di « preferenza » nei confronti del sistema privato piuttosto che di una costruzione di un sistema pubblico. Si tratta di una teoria, discutibile o meno, che c'è stata posta. Mi fermo qui, perché sulla questione dell'emergenza, più o meno dichiarata, credo che con l'articolo 35 in vigore non sia necessario dichiarare lo stato di emergenza per trasportare fuori i rifiuti. Pur-

troppo, credo che sarete costretti ad applicare, stante la situazione, quell'articolo 35. Do quindi la parola all'assessore Vania Contrafatto per la sua replica. Se vogliono intervenire anche i suoi collaboratori basta che lo dicano.

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Su alcune questioni sarò io stessa a chiedere il loro intervento, perché su alcune tematiche sono ancora in fase di studio, perché contemporaneamente alla situazione emergenziale dei rifiuti ho anche la responsabilità della situazione emergenziale dell'acqua, per cui non so cosa studiare prima. Fortunatamente, avere fatto il magistrato insegna a gestire: appena vediamo delle carte da leggere, siamo contenti. Procediamo con ordine. Per quanto riguarda gli impianti di compostaggio, con il vecchio PO FESR 2007-2013, tre sono stati realizzati e finiti, mentre altri, invece, erano in gara di appalto di realizzazione. Questi realizzati e finiti in questo momento, dalle richieste che ho fatto io all'atto del mio insediamento, non erano utilizzabili per questioni di titolarità dell'impianto, perché erano stati finanziati con fondi europei, che furono dati agli ATO. Nel frattempo, però, gli ATO sono stati tutti posti in liquidazione e sono subentrate le SRR. Le SRR dovrebbero prendere questi impianti, però, siccome le SRR sono formate da...

LAURA PUPPATO. Cosa sono le SRR ?

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Sono le società di regolamentazione del rifiuto. La legge n. 9 del 2010, che è la legge in materia di rifiuti promulgata dalla Regione, prevedeva la liquidazione dell'ATO — quindi dell'ambito territoriale ottimale — e la sua sostituzione con queste società — queste SRR — che erano formate da comuni. Il presidente delle SRR è quindi eletto dai Comuni che fanno parte di quell'ambito territoriale...

PRESIDENTE. Se non capisco male, sono più o meno simili a quelli che erano

gli ATO prima. Sono in realtà ambiti, però sono ambiti che gestiscono...

DOMENICO ARMENIO, *dirigente generale della regione siciliana*. Sono Domenico Armenio, dirigente generale del Dipartimento acque e rifiuti. Le SRR hanno funzione di regolamentazione della raccolta dei rifiuti, mentre i piani di intervento venivano effettuati da comuni o da comuni associati in ARO. La raccolta effettiva — quindi l'appalto esterno o la municipalizzata — la andavano a realizzare i singoli comuni, ovvero i comuni consorziati al fine di ottimizzare i costi.

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. L'ARO è appunto l'Ambito di raccolta ottimale.

DOMENICO ARMENIO, *dirigente generale della regione siciliana*. L'esecuzione avveniva per il tramite dell'ente appaltante.

LAURA PUPPATO. Avete gli stessi acronimi del resto del Paese?

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Con la legge n. 3 del 2013 fu inserito un comma in uno degli articoli della legge n. 9 (in questo momento non ricordo esattamente l'articolo). Poiché, infatti, prima erano previste queste società di regolamentazione, che in Sicilia erano 18 ma che era difficile far partire (perché trattandosi di organismi di regolamentazione non si capiva chi dovesse materialmente occuparsi della gestione), nel 2013 si è deciso di creare questo ambito territoriale, chiamandolo però Ambito di raccolta ottimale, in cui dovevano confluire comuni che, per tipologie ambientali locali (tutti in montagna oppure tutti a valle, vicino al mare o lontano), potessero riunirsi e fare una società, oppure appaltare a terzi con le solite forme previste dalla legge, per poi passare alla gestione del rifiuto. Il problema, per cui si è andato a intasare tutto, è che la legge stabilisce che

gli ARO facciano le gare e il gestore, anche privato, che vinca l'appalto debba utilizzare il personale SRR ex ATO. Anche sul termine « utilizzare » si è aperto un contenzioso, perché qualunque sia il titolo di studio, tutti sono pronti a fare interpretazioni autentiche di diritto su cosa significhi « utilizzare ».

Stiamo quindi pensando a una modifica di questa parte della legge, per rendere più chiaro che cosa si intenda con il termine « utilizzare ». Comprendete bene che se il personale SRR viene utilizzato a comando, il DURC, il DUVRI e tutto quello che riguarda la sicurezza dei lavoratori, chi lo fa: la SRR o una società di gestione? Io ho fatto sicurezza sul lavoro e so bene che ci sono una serie di problemi che vanno affrontati e che secondo me vanno affrontati adesso. Proprio per questo ho organizzato questi tavoli di confronto tra i sindacati e l'ANCI, perché queste cose si chiariscano adesso. Dico sempre che abbiamo aspettato tanto, ma questa è « l'ora X ».

LAURA PUPPATO. Dove lavorano?

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. In questo momento lavorano ancora negli ATO in liquidazione con i commissari liquidatori.

PRESIDENTE. Faccio una proposta, perché questa è una cosa complicata, prettamente siciliana: vi chiederei di farci avere, prima del nostro arrivo in Sicilia, uno schema relativo a cosa erano gli ATO prima e cosa siano oggi le SRR. È bene che tale schema lo faccia la Regione ufficialmente, anche perché questo è un passaggio cruciale: si trattava di circa 900 milioni di debiti acquisiti da questi ATO, di cui confesso di non avere mai capito se fossero gestori diretti, enti regolatori o una cosa mista. Rimane un grande mistero, perché un ente regolatore che fa 900 milioni di euro di debito, per chi è abituato in altre regioni, è una cosa incomprensibile. Se ci fate, quindi, uno schema in cui ci fate capire com'erano organizzati

gli ATO e come sono organizzate le SRR, questo servirà a chi non è siciliano per comprendere meglio.

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Per anticiparvi la *suspence* di quella che poi sarà la lettura di questo schema, mi sono accorta che ogni ATO aveva delle regole, delle particolarità sue. Ci sono, quindi, gli ATO che avevano amministrativi, perché avevano degli impianti da gestire e una piccola quota di lavoratori che si occupavano della raccolta, mentre altri ATO che appaltavano la gestione della raccolta esternamente. Arriviamo al *clou*: come fallisce l'ATO Alto Belice Ambiente? L'ATO Alto Belice Ambiente fallisce perché, avendo accumulato un'enorme quantità di debito, uno dei debitori avanza la richiesta di fallimento e, dopo una fase prefallimentare, che dura quasi un anno, quindi, anche oltre i limiti previsti dalla legge, viene fuori una sentenza in cui si dice che non è la gestione del servizio che caratterizza la società, bensì, avendo scelto i comuni di fare una società per azioni che rappresentava il lavoro che l'ATO avrebbe dovuto fare (tutti i lavoratori erano stati assunti non per pubblico concorso ma per chiamata diretta o per titoli), a parte la quota iniziale di lavoratori che dai singoli Comuni vennero distaccati negli ATO, il resto dei lavoratori è stato assunto in queste forme.

L'ATO Alto Belice Ambiente consta di 273 lavoratori, laddove, dalle carte del fallimento, emerge che avrebbe potuto svolgere la sua attività con un'ottantina di lavoratori e non con 273. I comuni che aderiscono all'ATO non hanno versato le quote negli anni, lamentandosi per la qualità del servizio. L'ATO, quindi, era un'ottima cosa quando c'era qualche parente da far assumere, ma diventava un peso quando era il momento di pagare. Si è creata, quindi, questa situazione, per cui il tribunale di Palermo, con questa sentenza pubblicata anche su *Il Sole24Ore*, ha detto che, pur svolgendo un servizio di

pubblica utilità, la natura doveva essere considerata privata e quindi soggetta a fallimento.

Il 22 dicembre, quindi, è stato dichiarato il fallimento e, naturalmente, dal 23 dicembre tutti i 273 lavoratori, ogni lunedì e ogni giovedì, sono sotto il nostro assessorato — gli altri giorni sono sotto la prefettura o sono sotto Palazzo d'Orléans — a manifestare. Dal 22 dicembre, quindi, praticamente, manifestano pressoché quotidianamente. Si è allora aperto un tavolo di crisi, dove si è visto che la SRR di riferimento, che prendeva la maggior parte di questi comuni, aveva già creato una società d'ambito per la gestione. Si sta ora valutando se questa società di gestione possa fare una sorta di affitto di ramo d'azienda e quindi prendersi questi lavoratori — o parte di essi — per continuare a gestire il servizio, nelle more che queste SRR e i piani applicativi degli ARO partano a pieno regime.

Tra l'altro, una cosa analoga è successa con l'ATO idrico sempre degli stessi comuni, perché sono gli stessi comuni (possiamo dirlo senza timore di essere smentiti) che hanno fatto fallire sia l'ATO idrico che l'ATO rifiuti. L'ATO idrico, che comprende 42 comuni, tranne il comune di Palermo che ha una sua municipalizzata, aveva una società che si chiamava APS, Acque Potabili Siciliane, anche questa con 242 dipendenti, che abbiamo ora scoperto essere quasi tutti amministrativi e sportellisti. Ci sono due o tre fontanieri (perché nel frattempo hanno fatto carriera e quindi chi prima faceva le letture, ora fa lo sportello e non intende più andare a fare le letture) e sono stati esternalizzati tutti i servizi di lettura, ma questo è un altro capitolo dolente.

MARIASTELLA BIANCHI. Mi perdoni: questa è una situazione che c'è solo in questo ATO, solo in questi comuni, o è generale in Sicilia? Ci sono altri ATO che sono...

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Questi sono falliti con

dichiarazione di fallimento, ma ho chiesto ai commissari regionali di darmi i bilanci e le scritture contabili di ogni singolo ATO. Alcuni li hanno fatti pervenire, altri hanno detto che non li hanno mai approvati, altri ancora forse non li hanno mai fatti. Appena avremo il quadro della vicenda ci saranno altre situazioni fallimentari che verranno al pettine, perché non c'è altra strada.

STEFANO VIGNAROLI. A parte che mi domando se la scelta di utilizzare una SpA per un ATO abbia favorito il minor controllo da parte delle amministrazioni, però la mia domanda è a quanto ammonti complessivamente il debito di questi ATO e cosa intendete fare per ripristinarlo.

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Non sappiamo a quanto ammonti il debito se non depositano le scritture o i bilanci da cui ciò emerge. In occasione del fallimento di questo ATO, che è il primo di cui hanno dovuto depositare le carte al tribunale fallimentare, abbiamo visto che l'ATO portava come voce di credito da parte di un comune un *tot* numero di milioni, ma andando a guardare nel bilancio del comune corrispondente questa voce non c'era. Non c'è perché, per non fallire a sua volta, il comune non la mette nel bilancio, ovvero perché non la riconosce e quindi c'è un contenzioso. Stiamo chiedendo, quindi, tutte le documentazioni possibili e immaginabili per renderci conto di quale sia veramente la situazione, perché anche lì ci sono stati commissari liquidatori più attivi e incisivi, mentre altri che hanno detto che in un determinato paese un tizio con la coppola avrebbe potuto dire loro di sapere dove abitavano sia loro che i loro figli!

In occasione dell'ultima proroga concessa a questi commissari per l'ATO, abbiamo sostituito quelli più « paurosi » con altri che sembravano essere più abituati a come si deve resistere in Sicilia. A questi, che si sono insediati da circa un mese, stiamo chiedendo la resocontazione. È inutile dirvi che all'indomani della nomina

del commissario straordinario, fatta di concerto con il giudice e con il curatore fallimentare (abbiamo scelto una persona del mio Gabinetto in modo da avere uno scambio), nottetempo sono entrati i ladri nella sede dell'ATO e hanno rubato tutti i computer e tutta la documentazione inerente ai debiti e ai crediti dell'ATO. Siamo fortunatamente riusciti a ricostruirla anche grazie al vecchio commissario liquidatore e a un suo collaboratore che ne avevano una parte nei computer privati di casa, mentre una parte la stiamo ricostruendo noi. Questo per capire come ci si muove in Sicilia: bisogna essere molto veloci.

PAOLA NUGNES. Mi perdoni, ma era già in atto la procedura fallimentare? Non dovevano essere già stati sequestrati e quindi già in possesso della magistratura?

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Sì, ma il sequestro da parte del tribunale fallimentare consta dell'apposizione di sigillo cartaceo nei locali; poi i curatori, con tutto comodo, di solito si recano nella sede e prendono i libri contabili, molti dei quali ormai sono in formato elettronico. Tuttavia, di questa gestione risponde la curatela fallimentare.

PAOLA NUGNES. Ci sono dei curatori, delle persone responsabili di questo...

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Assolutamente sì, infatti abbiamo fatto immediatamente la segnalazione in procura, anche perché siamo velocissimi nel fare le segnalazioni in procura. Mi piacerebbe fare dei protocolli tra la pubblica amministrazione e le procure per prevenire determinate cose: ci sto riflettendo. L'attuale legge n. 9 del 2010 prevede che le SRR siano delle « società consortili tra comuni », per cui, avendo scelto il legislatore del 2010 la società consortile, giurisprudenza insegna che anche questa è passibile di fallimento: non è esente da questo tipo di procedura.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Eravamo partiti dall'impiantistica.....

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Sì, andiamo all'impiantistica e ritorniamo agli impianti di compostaggio. Stiamo cercando di svincolare quello di Bisacchino attraverso il commissario e quindi di farlo partire a stretto giro di settimane. Serve il tempo per riuscire, con la curatela, ad ottenere il possesso degli impianti di compostaggio. Per gli altri due impianti terminati, di Ragusa e Vittoria, ho convocato i presidenti delle SRR ma anche i commissari liquidatori degli ATO, perché vorrei che partisse l'avviamento dell'impianto di compostaggio ancora sotto l'ATO in liquidazione e poi, una volta partito, questo passasse alle SRR, perché non essendovi coincidenza tra i comuni che facevano parte dell'ATO e i comuni che fanno parte della SRR, andremmo sempre in infrazione comunitaria, posto che il soggetto che ha ricevuto il finanziamento deve coincidere con quello che lo utilizza. Spero di farli partire entro poche settimane. Questi sono quelli realizzati, poi ce ne sono altri in attivazione. Lasciamo agli atti una piantina, ma su questo lascerei la parola al dottor Armenio.

DOMENICO ARMENIO, *dirigente generale della regione siciliana*. Gli impianti di compostaggio attivi sono sostanzialmente: Ramacca nel catanese, Alcamo, Marsala, Sciacca. Quello di Ramacca è privato, Castelbuono è pubblico; lo stesso quello di Enna. Poi ci sono Grammichele, Castelvefrano e Sciacca. Devo precisare che le quattro piattaforme, di cui quella di Bellolampo in fase di ultimazione (il prossimo mese si attiverà il TMB), e le altre tre (cioè Enna, Gela e Messina) sono impianti duali, nel senso che l'impianto di TMB può funzionare anche per il compost, quindi man mano che si attiverà la differenziata potremo diminuire la parte che va al TMB e far funzionare la linea come compost. Questo è molto importante.

PAOLA NUGNES. Non è compost!

DOMENICO ARMENIO, *dirigente generale della regione siciliana*. Quando la raccolta differenziata aumenterà, potremo utilizzare quella parte di impianto per fare compost. Erano stati appaltati altri cinque impianti di compostaggio con la vecchia gestione commissariale, ma le gare sono andate deserte, anche perché il cofinanziamento pubblico forse era molto basso e quindi, anche per il fatto che la differenziata raggiunge attualmente il 10 per cento, non era conveniente per il privato andare a investire: li stiamo quindi riappaltando. Questi cinque impianti sono di tipo anaerobico, mentre le quattro piattaforme attivate sono di tipo aerobico. Attualmente, quel 10 per cento di differenziata viene trattato negli impianti attivi. C'è pure qualche piccolo impianto privato, nell'agrigentino, che riesce a soddisfare la domanda di questa piccola percentuale di differenziata che attualmente viene praticata.

PRESIDENTE. Con lei, assessore, sicuramente ci rivedremo in Sicilia, perché convocheremo il presidente a Palermo e presumo che sarà accompagnato da lei.

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Andiamo al file termovalorizzatori. Come abbiamo detto all'inizio, ci sono stati tre contenziosi che si sono aperti: quello di natura amministrativa, quello di natura civile e quello penale. Quello amministrativo ha dato ragione alla regione Sicilia (4 su 4), quello civile attualmente è pendente. È cambiato di recente il giudice assegnatario, perché prima è stata istituita una sezione specializzata in diritto d'impresa, quindi dalla sezione ordinaria civile si è passati a questa sezione specializzata, poi nell'ambito di questa sezione specializzata prima è stato dato incarico a un giudice e, il 9 febbraio scorsa, la causa è passata ad altro giudice il quale, dovendo studiare tutto da capo, credo che abbia fatto un'udienza di mera distribuzione. Il procedimento penale è pendente ancora in fase d'indagine. Sull'esito, però, vorrei riferire in seduta segreta.

Per quanto attiene alla questione della revisione del Piano rifiuti, di cui mi chiedeva l'onorevole, il Piano rifiuti (che in questo momento è pubblicato anche sul sito del nostro assessorato ed è questo di cui aspettiamo il decreto), essendo un piano che è stato formulato ed emesso in base a un'ordinanza emergenziale, è stato formato e trasmesso con procedure semplificate. Una volta che sarà terminata l'ordinanza emergenziale, quindi, siamo nell'ordinario: il piano non può più considerarsi adeguato alla situazione normativa vigente, perché per essere un piano adeguato — legislativamente parlando — alle direttive europee, esso deve seguire degli *iter*, con acquisizioni di parere e passaggi particolari, che in quell'occasione furono saltati proprio perché eravamo in emergenza. Quindi, era un piano fatto in emergenza che voleva superare un'emergenza. Ora che l'emergenza non è stata più reiterata, in automatico è un piano che, a stretto rigore di diritto, non è conforme. Ciò non significa che sia un piano illegittimo o illegale, come taluni in alcuni scritti giornalistici sostengono: era perfettamente legale e legittimo per la situazione in cui è stato creato e formato. Tuttavia, esso non lo è più adesso perché non siamo più in emergenza. Per questo occorre aggiornarlo, integrandolo di quei pareri e di quelle parti che servono, anche perché riscriverlo tutto da capo significherebbe, intanto, perdere l'attuazione di quello che c'è (vedasi gli impianti di compostaggio eccetera).

Quanto alla questione degli inceneritori, che pure erano menzionati in questo piano, che consta di 300 e oltre pagine — non vi nascondo che sono arrivata intorno a pagina 210, quindi mi mancano ancora un centinaio di pagine per finirlo — lì era prevista la possibilità, assolutamente *open*, di utilizzare anche dei sistemi di incenerimento, lasciando alla fase attuativa la possibilità di valutare la trasformazione di impianti esistenti, come per esempio le cenerie o altri impianti già esistenti i quali, purtroppo, per via dell'economia siciliana in crisi sono in via di chiusura. Si era pensato, in quel momento, anche per

recuperare le maestranze e questi impianti, di trasformarli. Tuttavia, siccome in questi due anni ciò non è stato fatto, stiamo rivalutando e vedendo se ciò non sia possibile, in che modo e con che tipo di tecnologie, soprattutto utilizzando tecnologie che abbiano un bassissimo impatto ambientale. Da numerosi studi che ho fatto da profana, ho visto che molti contemplano la termovalorizzazione come punto finale della chiusura del ciclo dei rifiuti: naturalmente, si prevede la combustione non del rifiuto indifferenziato ma di quella frazione di rifiuto che non è altrimenti recuperabile; tolto l'umido, l'altra parte che rimane, quella non recuperabile — ne esiste una parte ancora recuperabile — può essere, secondo certi studi, termovalorizzata. Dobbiamo prima pensare a come arrivare a questa fase, perché non è certamente una fase che si potrà raggiungere in Sicilia: nel paese dei sogni si potrebbe pure, però entro l'anno sicuramente no. Quindi, in un progetto a lunga scadenza, che non credo potrò portare a termine io, vorrei almeno lasciare la strada...

STEFANO VIGNAROLI. Posso chiederle quali sono questi studi?

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Quali?

STEFANO VIGNAROLI. Gli studi che lei ha citato: a che cosa si riferisce?

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Sono studi della letteratura scientifica. I nomi non li ricordo in questo momento e la bibliografia non ce l'ho. So anche che c'è una bibliografia di altri ambientalisti, ma anche di sociologi. Per carità, non è una provocazione: io sono sempre stata una studiosa, nel senso che ho avuto anche la fortuna, per un biennio, di essere nel Comitato scientifico del Consiglio superiore della magistratura e mi piaceva organizzare i corsi di formazione permanente dei magistrati, por-

tando su ogni tematica voci pro e voci contro. Ritengo che la migliore decisione, qualunque essa sia — perché una decisione alla fine si deve prendere — si debba prendere valutando tutti i pro e tutti i contro, non innamorandosi aprioristicamente di una tesi piuttosto che di un'altra. Spero, nei sedici anni in cui ho fatto il pubblico ministero, di non essermi mai innamorata di una tesi investigativa piuttosto che di un'altra, ma di averlo fatto con la laicità che pretende l'ordinamento quando si fa il giudice, anche nella funzione del pubblico ministero. È necessario sentire tutte le versioni e tutte le campane. Facendo una scelta, si dovrà per forza scontentare qualcuno, però se si scontenta la porzione più piccola possibile è sempre un risultato per me positivo. Lo ripeto, sarebbe bello avere delle situazioni che fanno contenti tutti, però l'accettazione del rischio...

PAOLA NUGNES. Mi scusi.....

PRESIDENTE. Scusate, rimaniamo al tema della Commissione. Quanto alle diverse visioni su come si gestisce il ciclo dei rifiuti avveniristico, non è la sede adatta per parlarne. Chiedo scusa, può continuare.

PAOLA NUGNES. Presidente, però non ha sentito la mia domanda!

PRESIDENTE. No, la domanda va benissimo: lo dico a scopo preventivo. Poi la senatrice può fare la domanda e chiedere quello che vuole, ci mancherebbe. A scopo preventivo, ribadisco che non è questa la sede di discussione per capire se è meglio un ciclo integrato dei rifiuti che si chiude con la selezione del prodotto o in modo diverso: la sede non è questa. Tra l'altro, stiamo parlando di una situazione dove c'è il 10 per cento di raccolta differenziata, con una situazione di emergenza, con indagini in corso di tutti i tipi e di tutti i generi. Adesso non possiamo disquisire.

PAOLA NUGNES. Presidente, io non volevo disquisire e mi dispiace quando si

fa una pre-analisi delle mie intenzioni. Visto che avevo fatto all'assessore una domanda, cioè quale fosse l'intenzione nella revisione del Piano, se si puntava quindi all'incenerimento, adesso le chiedo di stringere sulla domanda, visto che, fatti i dovuti studi e le dovute analisi come la sua natura la porta giustamente a fare, vedo che l'assessore già si è posta su una soluzione che è chiaramente il frutto di un'analisi approfondita e non di un pregiudizio.

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. No, però la voglio tranquillizzare: alla soluzione ancora non ci sono arrivata, nel senso che il tavolo sta affrontando tutte le tematiche. Peraltro, a quel tavolo è seduto il professor Aurelio Angelini, uno che non ama l'incenerimento; vi è seduto anche Domenico Fontana, un rappresentante di Legambiente che certamente non è per l'incenerimento, e poi anche altri professori. Ripeto, prima bisogna studiare.

LAURA PUPPATO. Io amo molto gli studiosi, ma ci sono esperienze concrete in Italia che potete copiare?

PRESIDENTE. Scusate, non dobbiamo suggerire alla Regione Sicilia come impostare il suo Piano dei rifiuti. Noi dobbiamo verificare, altrimenti facciamo un altro lavoro. Capisco che tutti ci innamoriamo di questa discussione, nel senso di chi dice che è meglio questo o è meglio quell'altro. C'è una varietà, ma non mi permetto neanche di entrare nel merito.

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Per carità, copiando non si sbaglia mai, però bisogna copiare con il materiale che c'è. Stiamo vedendo prima di tutto che tipo di disponibilità economica abbiamo e quali sono le aree disponibili. Potremmo dire teoricamente sì all'inceneritore e poi, magari, in Sicilia, a causa dei vincoli, scoprire che non c'è un posto dove farlo. Tutto deve essere poi contestualiz-

zato. Comunque, lo ripeto, è tutto da venire. Consentitemi: dal 9 dicembre ad ora stiamo cercando, un passo alla volta, intanto di verificare quali sono le criticità esistenti e perché l'esistente non parte. Quindi, vorremmo far partire l'esistente e questo già sarebbe un risultato per me ragione di grande gioia. Infatti, le due cose stanno andando parallelamente: intanto si cominci lo studio anche per un piano, altrimenti, se prima aspettiamo di finire uno *step* e poi cominciamo l'altro, neanche tra venticinque anni riusciremo a cavare qualcosa. Sulle dichiarazioni del dirigente generale Lo Monaco, che si occupa di energia e fonti rinnovabili e che sostiene che non si potrà arrivare oltre il 40 per cento, posso dire che, poiché non ha fatto a me questo tipo di dichiarazione, né mi ha spiegato su quali basi le ha fatte, approfondirò la questione chiedendogli sulla base di quali elementi si è espresso e poi sarò in grado di rispondervi.

Sulle dichiarazioni *de relato* non intendo esprimermi in questa sede, perché non ho gli strumenti per poter...

PRESIDENTE. Scusate, faccio un po' di ordine dei lavori. È necessario fare l'Ufficio di Presidenza, assolutamente. Chiederei all'assessore di arrivare più o meno alle 16, non più tardi, per poi fermarci cinque minuti. In sede di Ufficio di Presidenza devo anche darvi informazioni abbastanza importanti. Visto che non finiamo qui, magari sulle cose che rimangono da chiarire può scriverci due righe...

VANIA CONTRAFATTO, assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana. Io ho l'aereo alle nove, quindi se volete...

PRESIDENTE. Siamo noi che non ce la facciamo, perché dopo iniziano i lavori in Assemblea.

VANIA CONTRAFATTO, assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana. Riprendiamo. Sulla questione emergenza mi è stato domandato se intendo chiederla. Questo assessore vor-

rebbe non chiederla: avrebbe questo grande sogno di far partire l'esistente e di regolamentare le cose senza ricorrere all'emergenza. Se poi, strada facendo, dovessi vedere dei ritardi eccessivi, allora, con un cronoprogramma ben strutturato e con un percorso ben definito, solo in quell'ipotesi potrei varcare la soglia della Presidenza del Consiglio dei ministri illustrando le ragioni della richiesta, illustrando che mi serve l'emergenza per avere un accorciamento dei tempi al fine di poter realizzare tutto questo nella metà del tempo. Tuttavia, chiederei lo stato di emergenza sulla base di un programma preciso: l'ho considerato come piano C, non come piano B. Sul livello di saturazione delle discariche, di discariche ne abbiamo attualmente in uso sette, di cui quattro sono quelle private, di cui ho detto, anzi tre, perché Mazzarrà Sant'Andrea è chiusa. Quindi, tre sono le discariche private. Le altre quattro sono pubbliche e sono di capienza minore. Purtroppo, sono tutte vicine a saturazione, come ho detto.

Infatti, abbiamo un *report*, che vi lasceremo, in cui si riferisce sostanzialmente ciò che si sta cercando per ora di fare, cioè continuare, attraverso il meccanismo dell'articolo 191, ad abbancare in queste discariche per guadagnare quel tempo utile ad attivare gli impianti di compostaggio e cominciare a togliere l'alibi ai comuni che non fanno la raccolta differenziata perché non c'è il posto dove mettere i rifiuti: credetemi, è un alibi.

Purtroppo, è nella mentalità del siciliano mettere tutto nel sacchetto fuori della porta, anche — si fa la battuta — la suocera, se potesse. La RAP, peraltro, ha utilizzato questa idea: in una pubblicità per sponsorizzare il servizio di ritiro degli ingombranti porta a porta, hanno messo anche la sagoma della suocera. Si è scatenata una *bagarre* giornalistica su questa scelta poco felice di unire la suocera...

PAOLA NUGNES. Tolle le protesi, è umido!

VANIA CONTRAFATTO, assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della

regione siciliana. Questa è ancora più cattiva! In Sicilia ancora la moda della suocera con protesi non è.....

Ancora sono le mogli interessate da protesi varie. Il silicone è più per le quarantenni o le cinquantenni. Le signore più anziane ancora non si sono lanciate. Cambiare la mentalità del cittadino è veramente difficile. Un esempio per tutti: abito a Palermo, dove la differenziata è cominciata a *step*, per quartieri; ebbene, nei quartieri di Palermo centro si fa la raccolta differenziata, ma io abito a Mondello, dove ancora i recipienti per la differenziata non sono stati distribuiti; il sabato e la domenica noi residenti troviamo sacchetti che non appartengono a noi (noi usiamo tutti lo stesso tipo di sacchetto). Insomma, c'è gente che il sabato notte viene a portare l'immondizia indifferenziata nei nostri cassonetti: lo dico per farvi capire qual è la mentalità del siciliano tipo. Il livello di saturazione, purtroppo, lo stiamo raggiungendo.

Con riferimento alle autorizzazioni contro la legge, non è che ci fossero autorizzazioni contro la legge. Penso che voi abbiate letto le conclusioni dell'ispezione che fece fare l'assessore Marino, nonché le conclusioni di un'ispezione che, immediatamente dopo, fece fare il Presidente Crocetta, in vigenza Calleri, su un'altra discarica privata che era in via di realizzazione, sempre nella zona del messinese, anche questa bloccata in via di autotutela amministrativa. Praticamente si è visto — lo testimonia la cronaca giudiziaria — che vi era qualche funzionario infedele (possiamo dire, a nostra discolpa, non del nostro dipartimento ma dell'assessorato ambiente e territorio) che con molta facilità e superficialità rilasciava autorizzazioni in cambio di denaro, quindi sorvolando anche quando i pareri non erano proprio perfetti. Questo ha comportato la chiusura, laddove c'è stata necessità di far ciò. Dovrebbe esservi arrivata una nota, che abbiamo mandato il 23 febbraio, nella quale, in via molto schematica, si dà atto, discarica per discarica, di cosa è stato

fatto in questi tre mesi *post* ispezione per riportare a legalità lo *status*. Voglio quindi chiudere con una nota positiva.

PRESIDENTE. Dobbiamo prevedere, alla fine, due o tre minuti per la questione di cui lei vuole parlarci in seduta segreta.

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Sì, assolutamente.

PRESIDENTE. Su tutte le altre domande che non siamo riusciti ad evadere, sarebbe meglio che ci scriveste una nota prima del nostro arrivo. Aggiungo anche il tema dei rifiuti industriali: per quanto riguarda le vostre competenze, se ci date qualche dato e qualche indicazione relativi a dove vanno a finire ci sarebbe utile.

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della regione siciliana*. Vi chiederei di inviarci le vostre domande un po' più nel dettaglio, al di là degli appunti che ho preso io, così da potere rispondere in maniera più precisa, oppure di mandarci il resoconto, non appena pronto, da cui poterle ricavare. Come dicevo, una nota positiva è data dal fatto che, insieme all'assessorato attività produttive, abbiamo portato in Giunta un protocollo che nasce da una serie di incontri in tavoli tecnici organizzati presso la prefettura di Catania. A seguito di ciò, abbiamo formulato delle linee guida per il protocollo di accettazione e gestione dei rifiuti e dei rottami metallici ferrosi e non ferrosi.

Abbiamo, quindi, dato un protocollo per l'individuazione del rottame ferroso, in cui spieghiamo cosa deve intendersi per rottame ferroso, che sarà il primo passo di un percorso che vuole portare alla tracciabilità della filiera, al fine di togliere sostanzialmente questa fetta di mercato abusivo. Purtroppo, per quanto riguarda tutti i raccoglitori del ferro, se non sono in odor di mafia, vi dico comunque per poter raccogliere il ferro nei quartieri e nelle varie zone, si deve dare un contributo al *boss* di riferimento. Quindi, per eliminare

tutta questa fascia di abusivi che ingrossano — anche con spiccioli, però sono spiccioli continui — le file dell'economia mafiosa, con questo protocollo si vuole dare una tracciabilità dei rottami ferrosi.

Inoltre, sempre nell'ultima Giunta, abbiamo approvato l'APQ — l'accordo di programma quadro — sulle discariche abusive e abbiamo individuato intanto nove, se non erro, discariche abusive, affinché siano utilizzate le somme previste e finanziate per metterle in sicurezza, chiuderle e salvaguardare le zone, nel pieno rispetto dell'ambiente e dei cittadini. Il discorso riguarda anche il SIN di Priolo. Noi ne abbiamo individuate intanto nove, che erano quelle immediatamente cantierabili, in modo che partano i lavori il prima possibile. Per la parte che segue, tuttavia, vorrei procedere in maniera riservata.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(La Commissione prosegue in seduta segreta).

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Le manderemo il materiale chiesto. Probabilmente avremo occasione di vederci in Sicilia.

VANIA CONTRAFATTO, *assessore all'energia e ai servizi di pubblica utilità della*

regione siciliana. Vi consiglio di attendere ancora qualche settimana perché per ora la Sicilia è presa da un tifone e sta piovendo incessantemente da una settimana. Ci sono problemi anche per gli atterraggi degli aerei.

PRESIDENTE. La missione è il 9 marzo. La ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 16.05, riprende alle 16.10.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione appena svoltasi, ha deliberato che, al termine dello svolgimento dell'approfondimento sulla regione siciliana, la Commissione inizierà quelli relativi alle regioni Campania e Lazio.

La seduta termina alle 16.15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 9 maggio 2015.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 2,00



17STC0009410